



21 gennaio 2005

ilMediario.it > Teatro > Media Education

L'impegno contro le malattie immaginarie del secondo millennio

## **Il naso rosso di Maurizio**

Corsi di clownerie, recitazione, mimo, jonglerie, acrobatica; corsi per operatori sanitari sulla clownterapia; progetti sperimentali in ospedali milanesi e svizzeri volti alla ricerca di terapie sostitutive a quelle con farmaci: questo il variopinto mondo di **Maurizio Accattato** che da ben dieci anni tenta di insegnare ad amare la vita di tutti i giorni. Perché iscriversi a una scuola così particolare? Ecco le risposte degli stessi allievi: "Mi ha spinto a iscrivermi il fatto che il teatro è in generale la mia passione principale e lo vorrei conoscere sotto molte forme. Maurizio mi ha insegnato che il clown usa qualsiasi cosa per far nascere un sorriso e può raggiungere chiunque in ogni momento. E questo è grandioso"; "Sono venuto per giocare e per cercare di esprimere le mie emozioni. Mi piace portare in giro quello che imparo; lo faccio in metropolitana e mi accorgo che purtroppo regna molta indifferenza."; "Io avevo bisogno di vedere sorridere la gente; mi hanno detto che qui si poteva imparare a farlo".

### **Si fa il clown o si è un clown?**

Il clown è un adulto che ritorna bambino per ricucire le ferite della propria infanzia, tutte quelle cose che sono rimaste a metà. Non mi va di diventare grande per niente, per fare un lavoro qualsiasi e aspettare che passi il tempo. La vita di un clown adulto dovrebbe essere fatta dalle immagini, dai colori e dalle sensazioni di quando si è piccoli.

### **1988: incontro con Dario Fo. Cosa ha significato per te?**

Avrei potuto scegliere di condurre una vita normale e di fare un lavoro "serio", avrei potuto scappare e non fare quel provino, ma sono invece rimasto. Lì ho veramente scelto di fare questo lavoro, cercando di essere bambino e facendo della mia timidezza la base da cui partire. Da bambini si è timidi, certe cose non si possono dire, nessuno prende le tue difese, e quando diventi grande vorresti mettere a posto tutte le cose che non sono al loro posto. Quel bambino che sta all'ultimo banco, lo metti al primo; quello che crede di essere il più bravo, è a volte solo il più maleducato.

### **Parlaci della tua attività negli ospedali e della Terapia del Sorriso.**

La mia attività nasce molto tempo fa. Allora nessuno mi prendeva sul serio perché non esistevano i precedenti che il cinema ha recentemente offerto con la figura di Patch Adams. Essa ha veramente cambiato la storia dei clowns moderni. Da quando sulla scena è arrivato questo personaggio, noi abbiamo avuto la possibilità di entrare negli ospedali. Ho cominciato in un ospedale che ospitava malati di Alzheimer, interagendo con persone prive di memoria ma ancora in grado di sentire determinati stimoli come la fame, il caldo, il freddo, e di provare sentimenti come il dolore e l'amore. Se ti avvicini a un malato di Alzheimer e gli dimostri affetto, lui lo sente. In questo senso non vi è differenza tra la persona affetta da tale morbo e quella normodotata. Noi saremmo quelli normodotati? Bisogna riflettere su chi sia il reale malato.

**In cosa consiste il progetto Scuola Itinerante?**

La scuola spesso non trova gli spazi adatti per realizzare le proprie attività, così diventa itinerante. Non abbiamo una sede stabile: un giorno siamo in un luogo, smontiamo le nostre attrezzature e ci rechiamo in un altro posto.

**Ogni tua singola esperienza cela uno scopo che diviene quasi una missione...**

Quando vengo in questo spazio, io ho il problema di dimenticare quello che vedo fuori: bambini che giocano da soli, figli di separati in casa (a lezione chiedo sempre chi ha genitori separati), gente alcolizzata. Soprattutto in questo quartiere. Io devo trovare un nuovo mondo da offrire a chi viene da me. Questo si trasforma in uno sforzo enorme quando si è abbandonati dalle istituzioni: i teatri non dimostrano interesse, il comune di Milano ci ignora. Io lavoro molto in Svizzera. Vado all'estero e non riesco a portare avanti, come vorrei, i miei progetti in Italia. Lavoro con persone veramente malate, dove soltanto in apparenza non c'è più niente da fare. Una persona che sta per morire, comunque respira e ancora prova sensazioni ed emozioni. Il clown è uno che lavora con quello che gli altri buttano via, con quelli che nessuno vuole come i malati o i bambini di strada. Molti clowns lavorano nelle strade. Basti pensare all'esempio di [Miloud Oukili](#). Io sono stato in Africa tra i bambini colpiti dalla poliomielite (un bambino su dieci è poliomielitico), che accettano la loro malattia con rassegnazione senza sapere che altrove viene sconfitta facilmente.

**Un esempio tratto dalla tua attività quotidiana...**

Una delle mie allieve è in carrozzella. Fa lezione e scrive poesie sul clown. Lei è l'unico clown vero che ho qui. Ciò che mi commuove è pensare che questa ragazza che non potrà mai abbandonare quella sedia e camminare, saltare, correre, ha tuttavia dentro di sé questa intenzione. Noi che abbiamo tutto al nostro posto, riusciamo ad ammalarci con niente. Abbiamo malattie di ogni genere: c'è chi non mangia, chi mangia troppo, chi vomita. Abbiamo cinque sensi ma non ne utilizziamo uno. Cominciamo a guardare, ad ascoltare gli altri. Non sappiamo fare le cose che dovrebbero contraddistinguerci. Forse la nostra generazione si è ammalata perché ha visto troppa televisione. Qualcosa ci ha reso passivi e poco reattivi. Il clown è la parte di me che non "ci sta", che non ha età e non ne avrà mai. I clowns lavorano fino a ottant'anni: Dario Fo a 78 anni fa due ore e mezza di spettacolo, non usa droghe ed è la persona più carica e vitale che io conosca. Non abbiamo nessun male vero. Guariamo da un peso che abbiamo creato noi stessi e una società basata sul consumo. Il costume che indosso è il vestito di un barbone, fatto di sacchetti di plastica colorati. Mi sono messo dentro a un sacchetto dell'immondizia per creare un clown allegro. Si è sempre visto Gesù in croce e sofferente; mi piacerebbe vederlo con un naso rosso. Smettiamola di prenderci troppo sul serio. Cerchiamo di non soffrire più ed essere davvero vivi.

**BIOGRAFIA**

**Maurizio Accattato** è attore, mimo, clown, autore e regista teatrale. Determinante l'incontro professionale con Dario Fo nel 1988 in "Trasmissione Forzata" su RAI 3 proseguito nel 1989 con il debutto come attore nel "Il Papa e la Strega" e continuato fino al 1992 con "Zitti! Stiamo Precipitando". Nel 1993 con lo spettacolo "I Veri Cugini del Mago Udini", da lui scritto e diretto, vince il premio della critica al 'Festival del Cabaret Città di Milano'. Nel 1994 fonda la Scuola di Arti

Circensi e Teatrali di Milano con l'obiettivo di diffondere la tradizione della pantomima e della clownerie. Il lavoro lo porta in teatri, ospedali, centri per disabili, piazze e scuole; luoghi in cui ha creato gruppi che segue costantemente. È in corso il progetto sperimentale, iniziato nell'estate 2000, per il 'Nucleo Alzheimer RSA" presso l'Ospedale Geriatrico Redaelli dal quale è nato lo spettacolo comico "Rientro in scena", interpretato da persone affette dal morbo. Dopo la prima rappresentazione del Gennaio 2001 arrivano inviti a partecipare a seminari e congressi sull'arterapia e nascono i corsi di clownterapia per operatori sanitari in svolgimento a Milano, Lugano, Bellinzona.

Per ulteriori informazioni sulle attività di Maurizio Accattato e sui corsi della Scuola di Arti Circensi e Teatrali rivolgersi a [www.maurizioaccattato.org](http://www.maurizioaccattato.org) oppure telefonare ai numeri 02.66013484 / 348.6054623.

*a cura di Valentina Bondesan*